

Sviluppo e crisi dell'economia giapponese

Vittorio Valli

professore emerito all'Università di Torino

<vittorio.valli@unito.it>

autore di *The Economic Rise of Asia: Japan, Indonesia, South Korea*

Accademia University Press, Torino, Dicembre 2016

Seminario all' Università di Parma

2 novembre 2016

L' anatra volante che non sapeva correre....

- **Il capitolo del Giappone nel mio volume inizia con un paragrafo intitolato “The flying duck that could not easily run..”.**
- **La metafora indica che l'economia giapponese che in cielo volava spavalda e veloce, una volta a terra cammina a fatica, esitando e inciampando.**
- **Lo stesso meccanismo che nel periodo della rapida crescita (1950-1990) alimentava il rapido sviluppo, dagli inizi degli anni 1990 in poi ha condotto ad una crescita lenta, faticata e diseguale, nonostante le forti politiche di stimolo monetario e di bilancio (l'ultima è l'Abenomics”) più volte tentate.**

Tasso di crescita del PIL reale in Giappone

PIL in PPP : fonte Maddison (1995) and Conference Board (2016)

1945- 1953	1953- 1973	1973-1991	1991-2015
9.9	9.1	3.7	0.8

Giappone e Stati Uniti: Pil reale totale e pro capite in PPP EKS

(USA = 100)

Fonte: Conference Board (2016)

	1953	1973	1991	2015
GDP (% of USA)	12.6	34.6	40.8	26.8
Per capita GDP (% of USA)	23.0	67.7	83.5	68.1

Le radici della fase del rapido sviluppo giapponese: 1945-73

- **Impulsi dagli USA:**
- **A) Smantellamento degli Zaibatsu => Keiretsu**
- **Processi e confisca delle ricche famiglie proprietarie delle grandi holding industriali, bancarie e commerciali (Zaibatsu) => passaggio del controllo a manager, con partecipazioni incrociate all'interno dei Keiretsu.**
- **B) Riforma agraria => riduzione delle diseguaglianze economiche e sociali**
- **C) ricostituzione dei sindacati liberi e dei partiti politici**
- **D) stringenti limiti costituzionali al settore militare=> crescita del settore civile**
- **Aspetti giapponesi:**
- **A) grande importanza data a istruzione e poi anche a R.&S.**
- **B) impiego a vita nella forza lavoro centrale di grandi e medie imprese**
- **C) graduale, ma vasta introduzione di subforniture e “lean production”**

L'economia giapponese dal 1953 al 1973

<i>Indicators</i>	<i>Years</i>	
<i>Annual average rates of change:</i>	<i>1953-1973</i>	
Real GDP in EKS PPPs	9.1	
Real per capita GDP in EKS PPPs	8.0	
Population	1.1	
Employment	1.5	
Real labour productivity (GDP/employment)	7.6	
Real gross investment (1955-1973)	14.9	
Exports in volume (1955-1973)	13.5	
Real private final consumption (1955-1973)	8.7	
Real government consumption (1955-1973)	4.4	
<i>Levels:</i>	<i>1953</i>	<i>1973</i>
% of employment in agriculture, forestry and fishing	39.9	13.5
% of employment in industry (mining, manufacturing, construction)	24.3	36.6
% of employment in services	35.8	49.9
Level of GDP in PPPs EKS in % of the level of the United States	12.6	34.6
Level of per capita GDP in PPPs EKS in % of the level of the US	23.0	67.7
Unemployment rate (%)	1.8	1.3
Education (years of education for person aged 15-64)	9.4	12.1

L'economia giapponese dal 1973 al 1991

<i>Annual average rates of change:</i>	<i>1973-1991</i>	
Real GDP in PPPs EKS	3.7	
Real per capita GDP in PPPs EKS	3.0	
Population	0.7	
Employment	1.2	
Real labour productivity (GDP/employment)	2.5	
Real gross investment	3.6	
Exports (in volume)	7.1	
Real private consumption	3.6	
Real government consumption	4.7	
<i>Levels:</i>	<i>1973</i>	<i>1991</i>
% of employment in agriculture, forestry and fishing	13.5	6.7
% of employment in industry (mining, manufacturing, construction)	36.6	33.9
% of employment in services	49.9	59.4
Level of GDP in PPPs EKS in % of the level of the United States	34.6	40.8
Level of per capita GDP EKS in PPPs in % of the level of the US	67.7	83.5
Unemployment rate (%)	1.3	2.1
Balance of current accounts in % of GDP	0.1	2.0
Education (years of education for person aged 15-64)	12.1	14.7

Il modello di crescita giapponese nel periodo 1953-1991

- **Fortissima crescita negli anni 1953- 73 e, rallentata, negli anni 1973-1990**
- **A) Vantaggi *arretratezza economica relativa* (Gerschenkron): anni 1950 e 1960**
- **B) *Modello fordista-toyotista di sviluppo*: fino ai primi anni 1970, poi smorzato**
- **C) Prima crescita soprattutto interna, poi anche basata sulle esportazioni**
- **D) Forte crescita degli investimenti, del reddito, della ricchezza => *bolle strutturali per gli immobili e le azioni e feedback stock-flussi*, cioè:**
- **Feedback positivo stocks (ricchezza) flussi anche attraverso "capital gains" e meccanismo della "main bank": valori di edifici, suoli e azioni crescono enormemente => crescita del valore dei "collaterals" => crescita dei prestiti per nuovi investimenti => crescita rapida di PIL e produttività => crescita di salari e occupazione => crescita monte-salari e consumi, risparmi e PIL => crescita ricchezza, etc.**

Le incrinature nel modello di sviluppo....

- **A) crisi del modello fordista –toyotista (dagli anni 1970) in parte attenuato dalla capacità di passare a nuovi beni di massa: PC, telefonini, etc.**
- **B) Allentamento progressivo, negli anni 1980, dei controlli sui movimenti di capitali su pressione Usa e Europa. Inizio di enormi fuoriuscite di capitali verso USA e altri paesi, devastanti poi nella crisi degli anni 1990.**
- **C) De-localizzazioni di molte produzioni all'estero (minore crescita di occupazione e salari medi e bassi all'interno).**
- **D) crescita dei differenziali salariali, di reddito e di ricchezza all'interno delle imprese e della società.**
- **E) maggiore concorrenza di paesi emergenti come Sud Corea, Taiwan e Cina.**

- **In 1991-92 : *esplosione delle bolle strutturali e feedback negativi* : crisi finanziaria, con caduta del mercato azionario e poi di quello immobiliare, forti movimenti di di capitali verso gli USA, etc.**
- **Perdite in conto capitale=> caduta della ricchezza finanziaria e degli immobili => caduta dei prestiti alle imprese e degli investimenti produttivi => crisi reale con caduta di tassi di crescita di PIL, consumi e investimenti => aumenti prestiti inesigibili => difficoltà e fallimenti bancari => ancora minori prestiti alle imprese, etc.**
- **Politiche monetarie fortemente espansive dal 1993, con politiche di bilancio alternanti espansioni e strette, ma mediamente molto espansive soprattutto negli anni 1998-2004 e 2009-14. I tassi d'interesse sono scesi dal 1996 vicino allo zero (*trappola della liquidità*), il deficit pubblico è in media nettamente aumentato e il debito pubblico in % del PIL è salito a oltre il 245% nel 2015.**

La crisi strutturale 1991-2015

<i>Indicators</i>	<i>Years: 1991-2015</i>
<i>Annual average % rates of change:</i>	
Real GDP in PPPs EKS	0.8
Real per capita GDP in PPPs EKS	0.7
Population	0.1
Employment	- 0.2
Real labour productivity (GDP/ employed persons)	1.0
Real wages	-0.03
Real gross investment	-0.1
Exports of goods and services (volumes)	3.3
Imports of goods and services (volumes)	2.4
Real private consumption	1.0
Real government consumption	2.1

Semi-fallimento delle manovre monetarie e di bilancio

- Le manovre espansive, sia monetarie che di bilancio, compresa la super manovra dell'Abenomics (dal 2013-14 in poi) hanno avuto scarsi effetti nel rilanciare investimenti, produttività, PIL e nell'evitare la deflazione.

Le 10 riforme strutturali-chiave dell'Abenomics sono state applicate poco o male e hanno avuto risultati modesti.

- L'aumento eccezionale del rapporto debito/PIL (oltre al 245% nel 2015) non ha finora generato attacchi speculativi globali per alcuni importanti motivi: il debito è quasi tutto nelle mani di possessori giapponesi; Il Giappone ha una forte dotazione di riserve internazionali, un enorme credito netto nei confronti del resto del mondo e una buona solidità nei conti con l'estero nonostante le momentanee difficoltà avute nel periodo immediatamente successivo al grave terremoto e incidente nucleare di Fukushima.

- Vi è infine il serio problema *dell'invecchiamento della popolazione* (il Giappone ha la popolazione mediamente più vecchia del mondo e che si riduce dal 2009) e essenzialmente non vuole immigrati. L'invecchiamento aumenta le spese per pensioni e sanità e toglie dinamismo all'economia.